

Il "Santo Sepolcro" prima di Costantino

Così titola *'Avvenire'* pubblicando un'interessante anticipazione sui lavori archeologici in corso da parte di più équipes internazionali attorno e all'interno dell'edicola che racchiude il "Santo Sepolcro".

Io però avrei citato, almeno nel sottotitolo, Werner Keller ed il suo *'La Bibbia aveva ragione'* che furoreggiò nei primi anni '60 del '900 (allora come anche adesso in parte contestabile per alcune eccessive semplificazioni interpretative di antichi fatti, come raccontati nelle Scritture).

Dell'articolo mi hanno infatti colpito alcune anticipazioni della Prof.ssa Stasolla, capo della missione archeologica dell'Università di Roma La Sapienza, su quanto si va via via scoprendo in relazione alla natura e all'uso dei luoghi all'epoca di Gesù e nei primissimi anni del Cristianesimo, fino all'edificazione della primitiva "rotonda" e della successiva basilica costantiniana (anni 330-350).

In particolare l'aver ancora una volta raccolto prove archeologiche, quindi certe, che i Vangeli pur non essendo testi 'storici' ci tramandano 'realità storiche', di ambiente e di costume spesso corroborando l'esegesi biblica¹ con le loro scoperte.

Mi riferisco quindi ad una delle annotazioni conclusive dell'articolo che si accorda perfettamente alla versione giovannea del racconto de *le donne al sepolcro*; per molti aspetti contraddittorio nelle quattro forme canoniche pervenuteci. L'Apostolo ci dice come Maria di Magdala, attardatasi in pianto al Sepolcro, avesse d'acchito scambiato per un *'giardiniere'* in carne ed ossa Gesù appena risorto, che le appariva. (Gv 20, 1-18).

Per quanto detto, avrei titolato:

COM'ERA IL LUOGO DEL SANTO SEPOLCRO DALL'EPOCA DI GESÙ FINO A COSTANTINO (ANCHE SECONDO I VANGELI)

+ + +

Quello che visitiamo oggi è un edificio complesso e di difficile lettura, incastonato nella città vecchia di Gerusalemme, che a sua volta include sia il luogo della Crocifissione che della Tomba Vuota per la Resurrezione, il tutto stratificato fra i molti rifacimenti e integrazioni succedutisi nel tempo fino ad oggi.



Cuore dell'edificio è la grande aula circolare detta *"Anástasis"* che in greco significa "Resurrezione" fatta erigere circa il 326 da Costantino per coprire ed onorare il Santo Sepolcro, di forma rotonda secondo la tradizione romana per i mausolei imperiali², coperta oggi da una grande cupola.

Al centro dell'aula sorge l'*Edicola* del Santo Sepolcro che a sua volta racchiude il *Sepolcro*.

Poiché nell'articolo si fa riferimento con grande dettaglio a cose rilevate nell'area ristretta circostante l'edicola e negli ancor più ristretti spazi all'interno di questa, caratterizzati da una piccola cappella in forma di esedra (la cosiddetta *'Cappella dell'Angelo'*³) che immette alla

¹ Esegisi - Termine particolarmente usato per indicare l'interpretazione della Bibbia (v. anche ermeneutica) e, nella storia del diritto, per indicare l'attività dei glossatori (e. giuridica); con riferimento a opere letterarie, lo studio e l'interpretazione critica di un testo: e. dantesca. Fonte: Vocabolario Treccani.

² Fonte: Anastasi in "Enciclopedia Italiana" - Treccani

³ Al centro, secondo tradizione, un frammento della pietra rotonda che chiudeva il sepolcro.

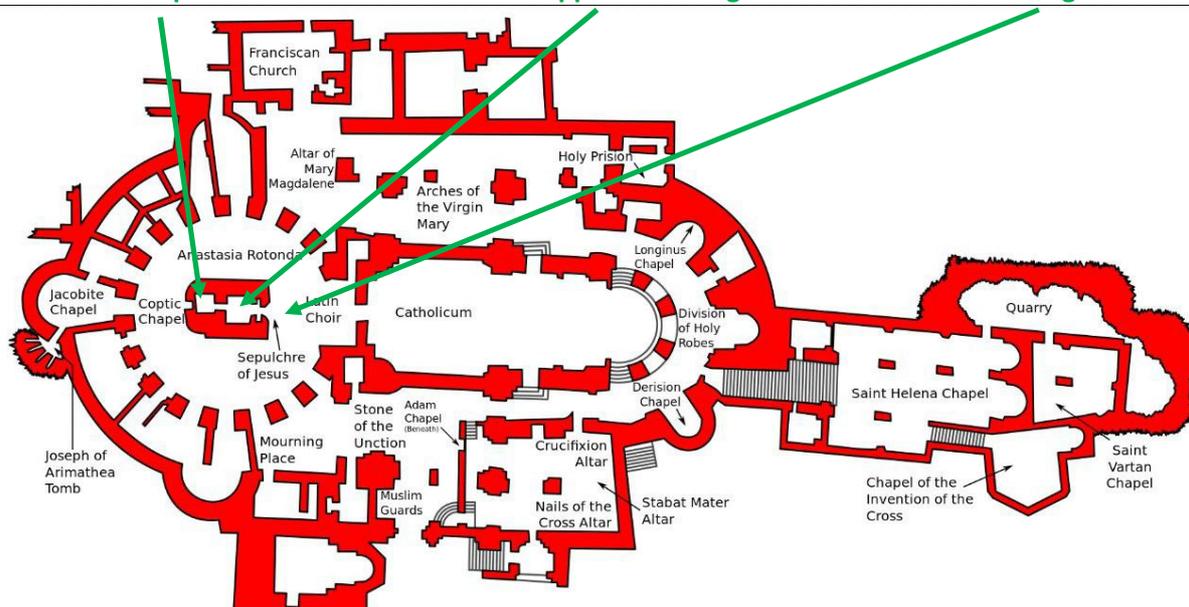
minuscola cappellina del *'Sepolcro'* vero e proprio, mi sono ingegnato d'illustrare per quanto possibile i reciproci rapporti di posizione non solo per quanti, interessati all'argomento, non sono mai stati a Gerusalemme, ma soprattutto per quelli che, sopraffatti dall'emozione di essere nel luogo più santo del cristianesimo, poca memoria abbiano conservato della disposizione degli ambienti dei quali nell'articolo si parla.



Santo Sepolcro

Cappella dell'Angelo

Ingresso



Ed ecco a Voi, l'articolo nel quale Francesca Romana Stasolla, capo della missione che sta scavando nel luogo più sacro della cristianità, illustra gli ultimi ritrovamenti: monete, pavimenti, una balaustra e **resti di strade e mura**.

Archeologia. Gerusalemme: ecco com'era il Santo Sepolcro prima di Costantino

Giuseppe Caffulli – Avvenire - Mercoledì 26 luglio 2023

Il «ponte di comando», se così lo possiamo definire, è un piccolo locale che si apre sull'Anastasis, la Rotonda del Santo Sepolcro, nella parte posteriore dell'Edicola che contiene la tomba venerata. Al suo interno vengono custoditi i materiali per gli scavi, le apparecchiature tecnologiche, ma soprattutto vengono effettuati i primi rilievi e le elaborazioni dei dati, in seguito inviati a Roma.

Il "Santo Sepolcro" prima di Costantino

Francesca Romana Stasolla, professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale presso l'Università di Roma Sapienza, è a capo della missione archeologica che sta eseguendo i lavori di scavo nel luogo più santo della cristianità. Un pool di archeologi, restauratori e ricercatori, che dal marzo 2022 sta lavorando senza sosta all'interno della basilica. Notte e giorno – poiché i lavori procedono a ritmo continuo - dal «ponte di comando» la professoressa Stasolla organizza la campagna di scavo e monitora le varie fasi dei lavori. «Siamo in un contesto particolare – dice -. Quello che stiamo realizzando è possibile anche grazie al clima di grande armonia e rispetto che si è instaurato fra tutte le anime del progetto».

Dopo i restauri dell'Edicola, curati nel 2016 e 2017 dall'Università di Atene sotto la direzione della professoressa Antonia Moropoulou, questa nuova fase di lavori (ritardata di due anni a causa del Covid-19) prevede il ripristino delle lastre pavimentali dell'Anastasis, a cura degli specialisti del Centro di Conservazione e restauro "La Venaria Reale" di Torino. Ma soprattutto ha offerto la possibilità di effettuare una campagna di scavo che ha permesso di studiare e capire meglio le varie fasi della monumentalizzazione della basilica, a partire dalla sua matrice costantiniana.



Il banco di roccia sotto la pavimentazione nella cappella dell'Angelo

Giusto il 27 giugno si sono conclusi i lavori nelle adiacenze dell'Edicola del Santo Sepolcro e in un comunicato diramato il 7 luglio dalla Custodia di Terra Santa la professoressa Stasolla ha dato conto delle conferme e delle principali novità emerse. «I lavori – spiega – hanno consentito di rinvenire l'articolazione paleocristiana della sistemazione dell'Edicola. In sostanza abbiamo un'idea più precisa della situazione precedente a Costantino e della seguente monumentalizzazione del Sepolcro. Questo è un dato importante, perché finora c'erano delle ipotesi fondate soprattutto sulle fonti scritte; ora cominciamo ad avere dati archeologici importanti. Al complesso della Rotonda, così come è stato descritto dalla pellegrina Egeria, si arriva in fasi successive, e certamente alla fine del IV secolo».

Un dato confermato anche da un ritrovamento singolare, un «tesoretto» di monete posizionato sotto il livello del pavimento. «Il ripostiglio monetale – prosegue la professoressa Stasolla - ci dà una datazione certa della conclusione dei lavori di questa fase. Come era infatti usanza, al termine degli interventi di cantiere si depositavano come gesto benaugurante delle monete nei muri o sotto il pavimento. La più recente porta la data del 378 d.C. Ecco perché possiamo dire che Egeria, quando arriva a Gerusalemme, descrive il Sepolcro a pochi anni dalla conclusione dei lavori della Rotonda».

Dato che questa fase degli scavi ha interessato soprattutto l'area attorno all'Edicola, viene da chiedere quali sono i principali ritrovamenti e le novità. «Sono emersi resti della base della

balastra della recinzione liturgica cinquecentesca, rimasta in uso fino ai rifacimenti ottocenteschi. E tra i manufatti, è significativo un frammento di muro ricco di graffiti databili al XVIII secolo in varie lingue, fra le quali spiccano il greco, il latino, l'armeno». La professoressa Stasolla, come suo costume, è però abituata a pesare le parole e a non spingersi più in là di quanto non dica l'evidenza dei fatti. «La grande mole di ritrovamenti necessita certamente di altri studi e approfondimenti. Tuttavia, appare evidente la sistemazione paleocristiana dell'Edicola, alla quale si accedeva salendo due gradini in marmo bianco. Davanti ad essa, abbiamo ritrovato una pavimentazione in lastre di pietra, di cui siamo in grado di ricostruire le misure e l'andamento. Tale pavimentazione proseguiva per circa 6 metri verso est, fino a congiungersi con un piano di grandi blocchi bianchi, ben lisciati, disposti con andamento nord-sud. Il rinvenimento di tratti di muratura anteriori la fine del IV secolo conferma una forma di organizzazione della Rotonda ancora da ricostruire nella sua interezza. In sostanza, la sistemazione dell'area attorno alla tomba ha comportato un lavoro lungo e laborioso, tra sbancamenti vari e opere architettoniche. E nel frattempo nell'area di svolgevano le liturgie e i pellegrini si affollavano attorno alla tomba venerata».

La tradizione ci dice che, prima dell'avvento della madre di Costantino a Gerusalemme e l'edificazione della basilica, sull'area della tomba di Cristo, per cancellarne la memoria, l'imperatore Adriano avesse fatto erigere un tempio dedicato a Giove e Venere. «Devo però dire – prosegue la Stasolla – che le vestigia romane ritrovate sono al momento molto esigue. Abbiamo trovato tracce di una strada, abbiamo trovato resti di elementi architettonici... È ancora molto presto e serviranno studi approfonditi. Ma al momento stiamo facendo i conti con l'esistenza o meno di un tempio romano in quest'area».

Quel che è certo, però, è che **nella zona dove poi è stata edificata la basilica del Santo Sepolcro, esisteva una cava dismessa e si trovavano alcuni lotti di terreno divisi tra loro da muretti a secco (ritrovati negli scavi), dove si svolgeva un'attività di tipo agricolo. Forse per questa ragione le donne, andando al Sepolcro la mattina del giorno **dopo (!) il sabato**⁴, **scambiano**⁵ **Gesù risorto per «il giardiniere», cioè l'addetto alla coltivazione dell'orto.** «I paleobotanici della nostra università sono al lavoro nello studio di pollini e materiali di origine vegetale rinvenuti negli scavi. I primi risultati ci dicono che davvero **in quell'area, che era già utilizzata come area di sepoltura, vi erano anche zone coltivate e piantumate ad olivo**».**

A proposito di sepolture, una delle evidenze più importanti di questa fase di scavo (dettaglio per nulla marginale per la fede cristiana) è proprio legata alle indagini svolte all'interno della tomba. Il restauro del pavimento dell'Edicola ha consentito infatti di effettuare una pulizia archeologica anche al di sotto delle lastre. Cosa è emerso? «È visibile una pavimentazione marmorea di età medievale, quindi la lavorazione della roccia stessa, con tracce di frequentazione intensa che l'hanno resa estremamente liscia. È stata ritrovata e documentata una camera funeraria, sistemata per favorire la frequentazione da parte dei pellegrini fin dal

⁴ Svista dell'articolista che invece scrive: ... *le donne, andando al Sepolcro la mattina del sabato.*

Errore grave, se si pensa scritto su un giornale cattolico!

⁵ *Chi lo scambia per il custode del giardino, è Maria di Magdala che si era attardata a piangere il Gesù scomparso, dopo che Pietro e Giovanni se ne erano "tornati a casa" incerti su "cosa" avessero constatato e fosse effettivamente avvenuto. (Gv 20, 1-18).*

L'aver rinvenuto testimonianze archeologiche e paleobotaniche della presenza di "orti" attorno al luogo della sepoltura, dà freschezza e solidità "storica" al racconto giovanneo. Argomento non secondario nella ricerca del "come" e del "dove" questi fatti prodigiosi possano essere avvenuti.

periodo paleocristiano». Insomma, una prova in più che una tomba, una sola, dove per chi crede è avvenuto il fatto più sconvolgente della Storia, è stata isolata, monumentalizzata e resa fruibile per il culto dei pellegrini. Un dato della Tradizione, confermato ora anche dall'archeologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E per completezza ...

... non posso fare a meno di riportare per esteso il testo giovanneo già citato:

*1 Nel giorno dopo il sabato, **Maria di Màgdala** si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». 3 Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. 4 Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5 Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, 7 e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9 Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. 10 I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.*

*11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. 15 Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». **Essa, pensando che fosse il custode del giardino**, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». 16 Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! 17 Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». 18 Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.*

Per i curiosi:

<https://www.terrasanta.net/2017/03/il-restauro-della-tomba-di-cristo/>

^ *Santo Sepolcro: gli archeologi dicono che gli evangelisti avevano ragione*, su it.aleteia.org.

Valentino (... di Meste)

Nell'afa romana di un luglio 2023, infocato ..

... e nel ricordo di un indimenticabile viaggio in Israele, per noi Terrasanta